



# Croce-Salvago Raggi Elena e Camilla le attiviste Due pioniere a difesa dell'ambiente

Al centro del carteggio inedito tra la figlia del filosofo e la scrittrice genovese temi di cultura e società. Tra le questioni affrontate, in più di 200 lettere, la tutela del territorio e la lotta contro l'inquinamento

**Per concessione dell'editore Rubbettino anticipiamo una sintesi dell'introduzione di Stefano Verdino e due lettere tratte dal libro "Scrivimi, le lettere inedite di Elena Croce e Camilla Salvago Raggi"**

## L'ANTICIPAZIONE

STEFANO VERDINO

Si potrebbe dire una grande amicizia, evidente dalle reiterate richieste «scrivi», e dall'invio di pensieri affettuosi in cartoline e lettere da varie zone d'Europa, quella tra **Camilla Salvago Raggi** ed **Elena Croce**, primogenita di Benedetto, e figura di spicco nella cultura italiana del secondo dopoguerra. Presto l'amicizia cartacea si materializza fisicamente in reciproche visite, per lo più a Roma, ma anche in luoghi di vacanza toscani e campani di Elena, nonché in quel remoto tratto tra Monferrato e Appennino dove vive Camilla, nella villa di Campale e nella **Badia di Tiglieto**; quest'ultima affascina Elena, che vi scopre un «pezzo di paesaggio» intatto da secoli. Certamente la grande, eroica, precorritrice, paladina dell'ambiente troverà nella scelta di Camilla e del marito, lo scrittore **Marcello Venturi**, nel vivere in campagna, fuori della «macchina» della città, motivi di «invidia – in sostanza ammirazione».

Più di 200 lettere scambiate in 25 anni (gli originali di Elena Croce sono nel fondo Salvago Raggi del Centro manoscritti dell'Università di Pavia; quelle di Camilla presso la Fon-

dazione Croce a Napoli). Due avide lettrici si confrontano, ma domina spesso il tema ambientale, nel pieno avvio della battaglia nazionale condotta da Elena. Il carteggio è anche segnato da una parte dai riscontri di ammirata lettrice di Camilla dei libri e articoli di Elena, spesso allegati a lettere, e dall'altra parte da un costante incoraggiamento di Elena sulle doti di scrittrice dell'insicura e spesso inceppata Camilla. L'insistenza di Elena nel valorizzare la più giovane amica rientra in una strategia di difesa della scrittura artigiana, ai margini dell'industria editoriale, nonché nel condiviso gusto di una narrativa del passato che coniughi vissuto personale ed ambiente.

Emergono **due personalità assai diverse** anche nelle tonalità delle lettere tra l'estroversione diaristica, con entusiasmi e indolenza, di Camilla e la pensosità impaziente di Elena, con ampi controcanti autoironici come nonna incapace fino al sulfureo interrogativo caratteriale: «l'iperbole napoletana e la collericità abruzzese fanno di me una persona che ogni tanto deve domandarsi se così non si spaccia per megera». In molti casi si evidenzia un'intimità confidenziale, una voglia di analizzarsi spesso sul crinale depressivo, da entrambe le parti, in prospettive diverse, da una parte la scrittrice che dubita della propria scrittura, dall'altra l'attivista su tanti fronti, quasi divorata dal proprio pessimismo: «Oggi tutto sembra così impraticabile che non riesco più a coccolare nell'immaginazione i progetti!». Ma ancora indignata e fiera, con sar-

casmo amaro, verso l'avanzare dell'«immane snobismo culturale di massa» come il proliferare delle mostre in luoghi e palazzi fragili e bisognosi di cure.

CAMPALE 10 MARZO 1971

*Carissima Elena,* tra fatiche e stenti inenarrabili, sto procedendo con quel pezzo sulla Polonia, dal quale però ho dovuto interrompermi per buttar giù una «nota» suggeritami da «**Morte a Venezia**» di Visconti. Tu l'hai visto? Salvo per il finale e per una certa sua personale (di Visconti) interpretazione di Tazio che nel racconto è molto meno malizioso e adescatore, mi è piaciuto moltissimo. Visconti è veramente un maestro nel ricreare mondi e atmosfere, e quella Venezia putrescente e i cappellini e gli ombrellini delle signore del Lido sono di una bellezza che non ha uguali. Splendido, davvero, l'ultimo **Montale**: l'ho letto e riletto con quel senso di stupore e di gratitudine che si prova oggi di fronte alle cose vere – e sono così poche!

Qui stiamo conducendo una nostra privata e certo perduta – in partenza - battaglia contro l'inquinamento, minacciato dall'installazione di una fabbrica di gomma sintetica nell'alta Val d'Orba. Ma è l'Italia... e quando dietro a queste installazioni ci sono dei nomi grossi ogni battaglia sarà sempre perduta in partenza...

Continua a fare un freddo cane... e questo è tutto. Scrivi presto, ti abbraccio intanto, anche Marcello ti saluta.

*Tua Camilla*

ROMA 15 MARZO 1971

*Carissima Camilla,*

il tuo articolo su Genova non poteva essere più bello, per la mano leggera con cui hai tenuto insieme tutte le corde, leggera e ferma al solito tuo, ma era difficile. Appunto non te ne avevo parlato – perciò ti scrivo subito due righe su questo punto – per uno di quei vuoti mentali che vengono creati dai problemi subconsci quando affiorano, e restano insoluti.

Tu dici di Genova qualcosa (**Genova muore**, da quanto tempo?) di fondamentale per la «città» in genere che oggi si può dire anche di Parigi o di Londra, e cioè oggi questa storia della «città viva» appare un mito, uno dei tanti miti novecenteschi quando hanno cominciato a guardare la vita come in un acquario... C'è un tale senso di evasioni in questo guardare nostalgicamente ai tempi in cui le cose erano vive, che mi fa orrore. Perché ci aspettiamo sempre che la vita sia fuori e non nel nostro animo? Come tu dici da Genova è venuto Montale che a 75 anni scrive l'unico libro rianimante di più di una stagione... E se le iniziative intellettuali muoiono, come vivono altrove?...

Ma è un discorso senza né capo né coda, che si dovrebbe fare a voce. Non ti scoraggiare del ditale nel mare nella lotta contro l'inquinamento: solo con questi ditali si può fare qualcosa. Noi nel nostro minimo abbiamo (per ora) impedito alla Regione di installarsi cafonescamente nel **Palazzo Reale** (Museo e biblioteca!) e speriamo a poco a poco di avere i vincoli a destra e a sinistra (Campi Flegrei e Vesuvio ecc...), e altre cose ancora. La ini-



RUBBETTINO

Quotidiano  
05-02-2025  
Pagina 40  
Foglio 2 / 2

# IL SECOLO XIX



www.ecostampa.it

ziativa individuale, per modesta che sia è ancora l'unica che conta, salvo che da un minuto all'altro si può precipitare! (E dammene notizie perché mi interessa moltissimo, e se possiamo aiutare con qualche "pressione" cosiddetta ossia scocciando qualcuno).

Non ho visto il Visconti, perché ho un rapporto negativo con tutto quello che lui fa, ma le voci a pro sono più di quelle contro (dico tra persone serie). In fondo mi sembra che il tutto sia più nobile del solito ... Ma sono immersa in letture di Fontane (e cioè l'unico romanziere grande dell'800 ted. - piaceva molto a Mann) che è proprio lo scrittore che descrive la fine ma non decadenza del mondo prussiano - un problema davvero complicato e strano. —

Aff. Elena

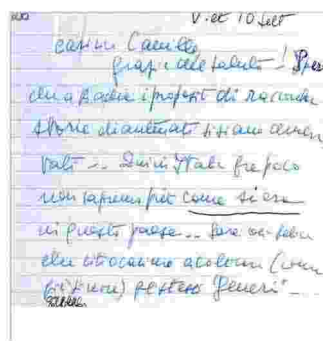
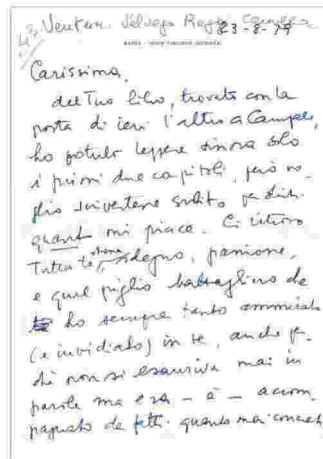


Sopra, da sinistra, Elena Croce, primogenita di Benedetto e la scrittrice Camilla Salvago Raggi, sotto due lettere del loro carteggio pubblicate nel libro

## IL LIBRO



"Scrivimi, le lettere inedite di Elena Croce e Camilla Salvago Raggi", Rubbettino per la Fondazione Biblioteca Benedetto Croce; p. 252, € 18,00



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



006833